AI NOBILI SPOSI TOMMASO GRIFI LUOGOTENENTE DEI RR. CARABINIERI ED...

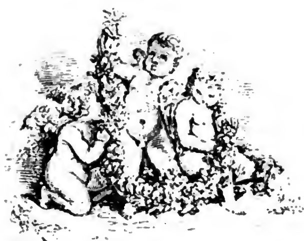
















AI NOBILI SPOSI

TOMMASO GRIFI

LUOGOTENENTE DEI RR. CARABINIERI

ED

ELISA ALTOVITI AVILA

NELLA SOLENNE OCCASIONE

DELLE LORO NOZZE

CELEBRATE IN FIRENZE

NEL DÌ XX APRILE MDCCCLXVIII

QUESTI LIRICI CARMI

PER ONORANZA DI MERITO

E PER AUGURIO DI FELICITÀ

I PARENTI E GLI AMICI

OFFERIVANO



Firenze, Tip. e Lit. di G. Pellas.

Se al facil verso un giorno
Fidai del cor la voce,
Se amor, speranze e lacrime,
Se quel che allieta o nuoce
Mesto o giulivo carme a me ispirar;
    Ora che a Te dattorno
    Tutto sorride o ELISA,
    Or che i tuoi voti ingenui
    Fien paghi e mai divisa
    Più non sarai da Chi ti apprese amar;

Tu all'ufficio sublime
Che ti affida natura
Fin da quel dì consacrati,
E nell'assidua cura
Sia del materno amor guida, il dover.
Meglio nell'uom s'imprime
Del ben l'orma e del vero
Se alle molli blandizie
Si anteponga il severo
Affetto; della vita nel sentier

Più animoso procede
Lo spirto giovinetto
Non curante dei triboli,
Spregiator del diletto,
Se rinfrancar provvida madre il sa.
Alla incrollabil fede
Negl'itali destini
Cresci la prole e additale
Gl'immobili confini
Che alla mente ed al cuor segnar dovrà.

Dille che spera invano,
Nei rinnuovati tempi,
Lasciar fama durevole
Chi di nobili esempj
Patria e famiglia non sapea dotar.
L' ozio codardo e il vano
Lamentar degl' inetti
A detestare insegnale
E drizzane gli affetti
Ai forti sensi e al generoso oprar.

Così del santo rito
Ch' oggi si compie, avrai
Caro ricordo e vivida
Splendere ognor vedrai
La bella luce del tuo primo amor.
Degnamente compito
E di madre e di sposa
Il dolce e sacro ufficïo,
Siccome si riposa
Chi bene oprò, riposerà il tuo cuor.

G. B. Giacomelli.

Preghiera

DELLA SPOSA

SALVE-REGINA.

Salve Regina del celeste regno,
Madre clemente e pia,
Di salute e d'amor mistico segno
Salve, Salve, o Maria:
Oggi l'anima mia
Colla preghiera che mai tornò vuota
Si leva a Te, Donna immortal, divina,
E ti dice devota:

Salve Regina.

Salve, o fonte di vita, onde deriva
Tanta gioja ai mortali;
Salve, o Stella del mar, che meni a riva
Sotto le tue grand'ali,
Fa che le onde fatali
Io varchi all'ombra del vessillo santo,
E qual nocchier che approda alla marina
Possa sciogliere il canto:

Salve Regina.

Salve, o delizia che ogni gaudio avanza
Nella terra e nel Cielo:
Salve, o tempio di fede e di speranza
Al viandante anelo;
Cuoprimi del tuo velo,
O Santa Madre, nell'incerto calle
E soccorri all'errante pellegrina
Che grida nella valle:

Salve Regina!

Dubbiosa del sentiero a cui si affida
« Qual parvol che ricorre
« Sempre colà dove più si confida »
A Te l'anima corre,
O Davidica Torre,
Che non temi il passar della procella,
E ti prega a campar dalla ruina
La tua povera ancella:

Salve Regina.

A te devotamente oggi sospira
Dessa dal cuor profondo,
Oggi che un dolce affetto a se la tira
E le rischiara il mondo;
Vergine non ti ascondo
Questo amor che gentil m'agita il seno
Come cara vision della mattina,
E ripete sereno

Salve Regina.

Nei giorni mesti della vita il core
Sognò di un caro obbietto
Che sovra il mio cammin gittasse un fiore;
Un fior, ma un fiore eletto!
Onde nel patrio tetto,
Nella camera mia piangente e sola
Spesso mi volsi a Te Madre divina
Colla dolce parola

Salve Regina.

Ahi! quante volte ricercando in terra
L'oggetto desiato,
Che m'ajutasse a sostener la guerra,
Rimase il cor turbato!
Vergin, se duro fato
Stretta mi avesse ad uom d'ignobil core
Sarebbe scorsa mia vita tapina
Gridando nel dolore:

Salve Regina.

Ma tua mercè, o Donna senza esempio,
Oggi le sante soglie
Io varco lieta del festivo tempio,
Che mia promessa accoglie:
E le verginee spoglie
Quivi depongo, e vestita di rose,
Col mio diletto che al tuo piè s'inchina,
Io canto fra le spose

Salve Regina.

E la casa paterna abbandonando
E la terra natìa,
Dal profondo del cor ti raccomando
La dolce madre mia;
Vergine! quella pia
Mi predilesse del più caro affetto,
Ed il tuo Nome m'insegnò bambina,
Recitando al mio letto

Salve Regina.

Tu che de' mesti sei scudo e speranza,
Come la Chiesa dice,
Porgile al mio partir tanta costanza,
Che possa esser felice:
O celeste Beatrice!
Io ti affido il tesor de'giorni miei,
Ed ogni sera, quando il sol declina,
Io ti dirò per Lei:

Salve Regina.

Oggi in cielo per me spunta l'aurora
Splendida, luminosa
Che di fede e d' amor la via m' infiora.
Avventurata sposa!
Vergine gloriosa!
Fa che quest'alba quando cade a sera
Si rinnovelli come da mattina;
E io canti in altra spera:

Salve Regina.

D.r Gaetano Savi.
Cappellano della Eccell.ma Casa Altoviti,
e di S. M. il Re d'Italia.



ODE

Cetra, ti sveglia: inspirami
Sulle tue corde elette:
Detta al tuo vate un cantico
Per due bell'alme, strette
Da avventuroso vincolo
D'imperituro amor.

Sposi felici! al talamo
Ch'oggi v'appresta Imene
È ben dovuto un cantico
Di italiche Camene.
Cetra, ti sveglia: allegrane
La voce del cantor.

Ma di quai note tessere
Più grata melodia?
Che dir? Che la vostr'anima
Quasi in amar s'india,
Lascia la terra e chiudesi
In un beato ostel?

Sposa gentil, di vergine
Fior sei leggiadra al pari:
Come a soave zeffiro
Agil così n'appari:
Le luci tue scintillano
Come le stelle in ciel.

Ti fan pur bella i serici
Veli e il festivo ammanto!
Ma le virtudi ingenue
Ti dan più nobil vanto.
Un più ammirabil pregio
Dell'alma tua non v'è.

Segui, innocente tortora,
Devota il tuo diletto:
Serba il candor virgineo
Nel nuovo albergo eletto:
Serba la fede vivida
A quei che il Ciel ti diè.

E tu, gentil, cui il vivere
Tanto la sorte abbella;
Tu cui fu dato eleggere
Questa fedel donzella,
Che la tua stessa patria
Flora per te nutrì,

Porgile ajuto, e guidane
Ognor l'incauto piede:
Pensa alla Madre vedova,
Ch'oggi per Te la cede:
Pensa qual cuore fervido
Oggi per Te s'aprì! . . .

Se per la patria spendere
L'opre Tu dèi di Marte,
Delle tue cure assidue
Altra non debol parte
Hai consacrato al debito
Di compagnia fedel. . . .

Ma dove mai trascinami
L'ardente fantasìa?
Lunge dai casti talami
Severa melodìa.
Coi più felici auspicii
A Voi si volge il Ciel;

A Te, che di magnanimi
Sei prole, e i primi affetti
Contraccambiasti ai provvidi
Tuoi Genitor diletti,
Le leggi di tal vincolo
Impresse e le virtù.

Oh! come a Voi sorridere
Vedo la terra e il Cielo! . . .
Ecco per Voi dischiudesi
Ai dì venturi il velo.
Sposi felici, uditemi;
È voce di lassù:

« Dio benedisse i fervidi
» Voti giurati all'ara.
» Le più soavi gioje
» Oggi per Voi prepara.
» Miti saranno i triboli:
» Puro il piacer sarà.

» Itene pur, quali ospiti,
» Dove la patria addita,
» Voi ben vedrete crescere
» Prole d'amor gradita,
» Che i generosi esempii
» In Voi trovar potrà....

Ma l'ampia notte stendesi:
L'astro sparì del giorno.
Vedo il fanciullo aligero
Scherzare a voi d'intorno.
Tutto è quïete. Arrestisi
La voce del cantor.

Dunque sospendi, o cetera,
Il tuo gentil concetto.
Val più di mille cantici
Quel che V'infiamma affetto.
È inutil opra esprimere
L'arcano dell'amor.

Sac. Dott. Leop. Cresci.

—•✠•—



